



Domenica, 14 agosto 2016 Numero 33 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2
**Opera di misericordia
Insegnare agli ignoranti**

**Inizia venerdì
il Meeting di Rimini**

a pagina 8
**Santuari in città:
il Baraccano**

la traccia e il segno

In corsa contro l'indolenza

Un'immagine vale più di mille parole, soprattutto quando il messaggio è talmente «alto» che è difficile racchiuderlo in un discorso. Le lettere di questa domenica fanno largo uso del potere educativo delle immagini, per far convergere le suggestioni che ne derivano verso un unico messaggio. Dall'immagine del profeta Geremia, che viene tratto in salvo dalla cisterna in cui era stato messo a morte, alla potentissima immagine paolina (Eb 12) che paragona il cammino della vita ad una corsa, che nel contempo è una lotta, da affrontare con lo sguardo fisso su Gesù che ci aspetta al traguardo, avendo percorso lui stesso il cammino della tribolazione. Si giunge infine alle provocatorie immagini del Vangelo (Lc 12), fatte per scuotere gli animi: il messaggio di Gesù non porta quel tipo di pace che può anestetizzare le coscienze, ma torna l'immagine del fuoco che brucia e della lotta che divide (padre contro figlio, nuora contro suocera...). Il nemico principale della «santa corsa» di cui parla Paolo è l'accidia, l'indolenza, la ricerca di un pacifico quieto vivere che non si lascia provocare dalla novità del Vangelo. Il carattere provocatorio di immagini a volte anche dure ha la funzione di scuotere da tale indolenza per chiedere di essere salvati (come proclama il salmo 39) non solo dai nemici esterni (come Geremia), ma anche dai nemici interiori, i nostri vizi, i quali rischiano di costruire giorno dopo giorno la «cisterna fangosa» in cui potrebbe affondare la nostra anima.
Andrea Porcarelli

Ferragosto a Villa Revedin Cultura, note e spettacoli Così si riflette sulla ricostruzione della coscienza civile



La Messa dell'Assunta, un momento della Festa di Villa Revedin degli scorsi anni (foto Bertozzi)

DI LUCA TENTORI
È targata 1955 la prima edizione della Festa di Ferragosto che ogni anno fa aprire i cancelli di Villa Revedin a tutti i bolognesi rimasti in città. Oggi alla sua 62a edizione non sembra conoscere crisi e si ripresenta al pubblico, ogni estate, rinnovata con freschezza di contenuti, mostre, dibattiti e divertimento. Punto focale la Messa con l'arcivescovo, che domani pomeriggio sarà presieduta per la prima volta da monsignor Matteo Zuppi. Ma già ieri tanti i visitatori che hanno potuto gustare un percorso di esposizioni fotografiche, conferenze e cinema. Tre i temi al centro dell'attenzione quest'anno che richiamano altrettanti anniversari: i settantanni della

nascita della Repubblica italiana con il referendum del 1946; i sessant'anni della rivolta d'Ungheria soffocata nel sangue per la ricerca della libertà; i quarant'anni dalla scomparsa del cardinal Giacomo Lerario, arcivescovo di Bologna e ideatore della Festa di Ferragosto. «Non vogliamo fare una operazione da museo - ha spiegato il rettore del Seminario arcivescovile, monsignor Roberto Macciantelli, durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento giovedì scorso -. Dal passato vogliamo trarre spunti e riflessioni per il presente anche passando dall'eredità lasciata da grandi personaggi come il senatore Giovanni Bersani o Armida Barelli. Molti di quella generazione si sperano per la

libertà e la costruzione di una nuova democrazia in anni non facili ed estremamente delicati. Oggi sembra invece farsi più difficile l'impegno sociale e politico per la costruzione del bene comune». Tema centrale della tre giorni di eventi: «Per ricostruire una coscienza civile». Ed è il filo rosso che lega anche il ricordo dei tragici fatti d'Ungheria del 1956. In quell'occasione il cardinal Giacomo Lerario, allora alla guida della diocesi di Bologna, intervenne con segni forti e decisi, in un contesto bolognese sicuramente complesso per l'egemonia politica e culturale. Di fronte alle centinaia di morti causate dai carri armati sovietici in poche settimane l'allora arcivescovo di Bologna fece listare le

chiese a lutto e suonare le campane a morto ogni sera alle 18. Infine, celebrò una grande Messa di suffragio in San Petronio. Un modo netto e deciso per ricordare al mondo quel dramma e parteciparvi da cristiano attraverso al preghiera, la sensibilizzazione, la denuncia. Il calendario della storia segnava l'anno 1956, dieci anni dopo il passaggio cruciale per l'Italia della scelta tra monarchia e repubblica. Ma quello che era in gioco nel 1946 era soprattutto l'identità di un popolo e la costruzione di un nuovo ordine sociale. Magistralmente i primi passi furono sostenuti dalla stessa della Costituzione italiana, il collante che ancora oggi unisce la repubblica e che dovrebbe essere la pietra miliare per la convivenza.

Amici delle acque
Visite al Seminario e al rifugio antiaereo
Oggi alle 17 e domani alle 11 nell'ambito della Festa di Ferragosto si terranno visite guidate dall'associazione «Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna» all'esterno del Seminario, alla Cappella, al refettorio e alla quadreria; poi al grande rifugio antiaereo, con volte in mattoni, perfettamente conservato. «Fu costruito per ospitare circa 350 persone - spiega Massimo Brunelli, vice presidente dell'associazione - ma dal 1941, quando il Seminario fu adibito ad ospedale militare, ne ospitò fino a 500». Le visite di oggi e domani sono al completo, ma per aderire ad altre consultare il sito www.amicidelleacque.org

Domani la Messa dell'arcivescovo
Si rinnova anche quest'anno l'invito alla tradizionale festa di Ferragosto, organizzata dal Seminario Arcivescovile nel parco di Villa Revedin: cominciata ieri, prosegue oggi e si concluderà domani, solennità dell'Assunzione al Cielo della Vergine Maria: per questo, come sempre il momento centrale sarà, domani alle 18, la Messa della solennità presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Oggi la giornata si apre alle 11 con l'incontro su «Giacomo Lerario: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna». Intervengono: monsignor Zuppi, Agostino Giovagnoli, docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano, e Giuseppe Battelli, docente di Storia contemporanea all'Università di Trieste. Alle 17, visite guidate nel parco del Seminario e nel Rifugio antiaereo, a cura dell'associazione «Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna». Alle 18, Centijn Lukaci (violino) e Claudio Ughetti (fisarmonica) si esibiscono nel concerto «Sotto il cielo di Budapest». Alle 21 spettacolo musicale «...Se non le cantiamo noi...chi vit mai ch'i canta!», con Fausto Carpani, Sisén e il Gruppo Emiliano: musica, dialetto, strumenti e canti della tradizione di casa nostra. Domani alle 11 altre visite guidate nel parco del seminario e nel rifugio antiaereo, che dalle 16 in poi sarà aperto per le visite con accompagnatore. Alle 18, come detto, Messa per la solennità dell'Assunta presieduta dall'arcivescovo; anima il coro diretto da Giampaolo Luppi. A seguire, concerto di campane. Alle 21, Antonella De Gasperi e Fabrizio Macciantelli si esibiscono nello spettacolo musicale «Evviva il Paese del sorriso. Omaggio a Franz Lehár». Per i più piccoli, oggi e domani alle 16-30, la compagnia «Burattini di Riccardo» fondata e diretta da Riccardo Pazzaglia presenta gli spettacoli «Le avventure di Sganapino» (oggi) e «Sganapino e i briganti» (domani). Negli stessi giorni, pomeriggio e sera, saranno presenti animatori truccabimbi, giochi con palloncini animati e saranno allestiti dei gonfiabili per i bambini, in collaborazione con «Creations. Eventi su misura». Nel Seminario sono allestite fino a domani le mostre: «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo», dal Meeting di Rimini; «Budapest 1956: la Rivoluzione. Reportage fotografico di Erich Lessing»; «Giovanni Bersani (1914-2014), immagini di una vita» e «Conosci Armida Barelli? Una donna straordinaria nell'ordinario». Si terrà inoltre la Mostra del libro nuovo e usato in collaborazione con le editrici Minerva e Itaca. Il parco di Villa Revedin (piazzale Bacchelli 4) oggi e domani sarà aperto a tutti dalle 9 alle 23; dal centro città autobus n. 30. Sarà disponibile un servizio di navette con partenza dal cancello di piazzale Bacchelli, oggi e domani dalle 11 alle 23. In caso di maltempo, tutte le attività si svolgeranno nel Seminario. Info: 0513392911



Musica per tutti i gusti, dal dialetto all'operetta

La Festa di Ferragosto a Villa Revedin accompagnerà gli ospiti fino a sera, proponendo diversi momenti musicali. Oggi alle 18 il violino di Gentijn Lukaci, nato a Tirana e membro dell'Orchestra Filarmonica Estense di Modena, e la fisarmonica di Claudio Ughetti, che per anni ha collaborato con Pier Angelo Bertoli, con cui ha partecipato, come fisarmonicista, a diverse incisioni, a numerosi concerti, nonché a spettacoli televisivi, metteranno in note lo spettacolo «Sotto il cielo di Budapest». La musica continuerà anche con il finire del giorno e alle 21 si esibiranno Fausto Carpani, musica dialettale bolognese, da sempre attento alle tradizioni popolari, che con la sua musica ha portato all'estero la musica emiliana e il dialetto bolognese, con Enzo Ventura detto «Sisén» e il suo mandolino e il «Gruppo emiliano». Gruppo formato da Marco Chiappelli, Paolo Giacomoni, Roberto Losi e Gian Emilio Tassoni, di musica della

tradizione folklorica emiliana che dal 1975 interpreta la musica come momento di aggregazione e gioia. Tutti insieme interpreteranno lo spettacolo «...se non le cantiamo noi...chi vit mai ch'i a cantà!». Anche domani, solennità dell'Assunta, la musica sarà protagonista alla Festa: dopo la Messa presieduta dall'arcivescovo, animata dalle voci del coro diretto da Giampaolo Luppi, alle 19 suonerà la musica di un concerto di campane eseguito secondo il classico «doppio bolognese». La sera alle 21 si esibiranno Antonella De Gasperi, musicista che ha raccolto esperienze nella musica jazz, leggera e latino-americana; nella prosa e nella lirica e che dal 1992 fa parte della prestigiosa «Compagnia Corrado Abbati», e Fabrizio Macciantelli, diplomato all'Accademia Filarmonica di Bologna, che nel corso della sua attività ha partecipato all'allestimento di 25 titoli fra operetta e musical, interpretando 30 ruoli. Insieme animeranno lo spettacolo «Evviva il Paese del sorriso. Omaggio a Franz Lehár». (A.A.)



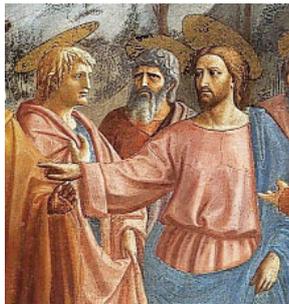
I burattini di Riccardo sul palco

La Festa di Ferragosto a Villa Revedin offrirà, tra mostre, spettacoli musicali e vari momenti di incontro culturale, anche uno spazio per i più piccoli. Oggi e domani alle 16.30, verrà riproposta l'arte antica dei burattini bolognesi. Ad esibirsi sarà la compagnia «Burattini di Riccardo» che, sotto la direzione artistica di Riccardo Pazzaglia, ultimo allievo del grande Demetrio Presini, colui che concluse il periodo degli spettacoli burattinai in piazzale, porterà in scena oggi «Le avventure di Sganapino» e domani «Sganapino e i briganti». L'esibizione, oltre a essere un momento ricreativo per i più piccoli, offrirà l'occasione di impegnarsi per

la salvaguardia di un'arte, quella burattinaia, certamente parte della tradizione popolare emiliana e bolognese in particolare; ed in effetti proprio questo è uno degli scopi perseguiti dalla compagnia e dalle sue attività, proposte alla cittadinanza da oltre vent'anni: oltre agli spettacoli, mostre, conferenze, laboratori, ed altri eventi rivolti ai bambini ma anche ai più grandi. Un altro spazio per i bambini sarà si aprirà poi, in collaborazione con la Creations eventi, il pomeriggio e la sera di oggi e domani, con truccabimbi, palloncini animati e giochi gonfiabili. Tutte le attività saranno gratuite.
Alberto Arcuri



Gesù, vero maestro, parla al cuore dei semplici



Dopo tanti secoli di civiltà, ci sono poche cose che gli uomini ancora ignorano. Così il ruolo dei maestri consiste per lo più nel trasmettere all'ultima generazione il sapere che è stato raccolto e organizzato dalle generazioni precedenti. Questo processo attribuisce all'apprendimento un gusto arcaico che, a seconda delle epoche e delle culture, attribuisce alla conoscenza fascino o noia: insegnare è ripetere. Ma non sempre. Nella vicenda storica dell'umanità si sono affacciati anche maestri capaci di insegnare verità del tutto sconosciute. Essi non si sono limitati a estrarre dal cuore umano un sapere antico e dimenticato, come faceva il filosofo Socrate, il quale insegnava ai suoi discepoli ciò che essi non sapevano di sapere. Questi maestri del totalmente nuovo sono i profeti e gli iniziatori di nuove vie,

lungo le quali si esprime la religiosità umana. Per i cristiani e per molti altri che riflettono attentamente sulla storia dell'umanità, Gesù di Nazaret è il più eminente maestro del totalmente nuovo. Il suo insegnamento verte su ciò che gli uomini non possono conoscere, perché supera infinitamente le loro capacità: il regno di Dio; ovvero la presenza di Dio in mezzo agli uomini e il loro destino ultimo nella piena comunione con Dio e con gli altri. Lo stile di Gesù è inconfondibile. Insegna chi è Dio usando immagini e parole della vita quotidiana, così che tutti possono comprenderlo. Abbate il muro che separa gli ignoranti dai sedici sapienti. E pregando Dio suo Padre, lo loda perché tiene nascosto il mistero del Regno ai sapientoni e agli intelligenti, ma si compiace di rivelarlo ai piccoli e agli ignoranti

(Mt 11,25). Quando parla in pubblico, Gesù non si crogiola in sottili ragionamenti, ma fa continuamente appello alla saggezza del popolo. Nei proverbi della povera gente c'è un riflesso della sapienza di Dio. Nel Discorso della montagna l'evangelista Matteo ce ne offre un'ampia rassegna: il sale divenuto insipido (5,13); la lanterna sotto il secchio (5,15); il fuoco e il cuore (6,22); il servizio a due padroni (6,24); la pagliuzza e la trave (7,3); le perle ai porci (7,6); cercare e trovare (7,7); l'albero e i suoi frutti (7,17); la casa sulla roccia (7,24). L'autorità con cui Gesù insegna non ha bisogno di conferme dall'esterno. Non si appoggia né sulla forza delle armi, né sulla lusinga della ricchezza, né sulle leggi non scritte del prestigio sociale e neppure su raffinate tecniche psicologiche di persuasione. (P.B.)

Quel catechismo con le idee chiare

L'ignoranza è una caratteristica connotata ad ogni nuova generazione, anche se mai come oggi la società moderna è più che attrezzata per vincerla e con ottimi risultati. La Chiesa, senza mai trascurare l'educazione umana si occupa di altro. Si occupa e si preoccupa dell'ignoranza sulle cose che contano nella vita, sulle quali oggi più di ieri l'ignoranza dilaga, il Catechismo di San Pio X con poche e semplici risposte («Già creato Dio - Perché? - Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e goderlo poi nell'altra in Paradiso») tracciava un modello di vita e di pensiero più che esauriente per tante generazioni non lontane da noi. Ora non più, nonostante le nostre catechesi più elaborate, i nostri ragazzi oggi spesso ci dondano sui gradini delle chiese senza più capire il mistero di amore e di bellezza che esse racchiudono. Il cardinale Biffi diceva che l'uomo di oggi è in grado di andare a raccogliere i sassi sulla luna, ma non sa dire cosa è venuto a fare sulla terra. E noi che ancora entriamo nelle chiese che cosa siamo capaci di insegnare e soprattutto di testimoniare ai nostri figli e nipoti? **Emilio Rocchi**

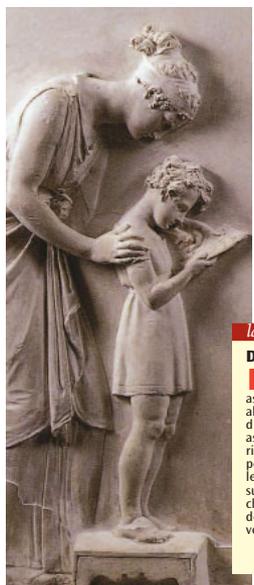


Nono approfondimento delle Opere di misericordia sul tema: «Insegnare agli ignoranti»

La Chiesa di Cristo, esperta in umanità



Gustave Doré, «Illustrazioni della Divina Commedia»: E quindi uscimmo a riveder le stelle



DI RICCARDO BARILE *
Insegnare agli ignoranti? Tanto per cominciare provate non dico a dare dell'ignorante, ma a lasciare intendere a qualcuno che lo considerate tale, e poi state a vedere.
Con la secolarizzazione gli uomini si rifiutano di imparare da Dio - e da chi parla nel suo nome - ciò che ritengono di poter apprendere da se stessi. La Chiesa non è più la culla delle università dove si elaborava un sapere universale che poi veniva veicolato nella predicazione popolare: oggi la crescita delle nozioni e delle specializzazioni è aumentata a dismisura: i cristiani che cosa hanno da insegnare e a quali ignoranti? Si aggiunga la diffusione delle

informazioni in internet. Si aggiunga l'attuale tendenza secondo cui la Chiesa deve «ascoltare il mondo»: qui il rapporto rischia di capovolgersi e non sono più i cristiani a insegnare agli ignoranti, ma i «mondani» a insegnare agli «ignoranti cristiani».
In realtà l'opera di misericordia resta perché ci sono ancora degli ignoranti. Il Catechismo della Chiesa cattolica ai numeri 405 e 418 insegna che dopo il peccato originale la natura umana «è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all'ignoranza» e san Tommaso d'Aquino aggiunge che «dalla lussuria ha origine la cecità della mente, che esclude in modo quasi totale la conoscenza dei beni spirituali» (II-II, q 15, a 3). Certo, la redenzione di Cristo, il sacramento del Battesimo e gli attuali

sacramenti guariscono dall'ignoranza. Ma chi sta lontano dai sacramenti e vive una prassi sessuale libera e al di fuori della legge di Dio, non rischia di avviarsi verso una «ignoranza di ritorno»? Ci sono poi i «tempi dell'ignoranza» (At 17,30), cioè della incomprendenza del mistero di Cristo, che possono essere ancora attuali e riguardare anche gli odierni intellettuali.
Infine il vescovo è chiamato a «comparire quelli che sono nell'ignoranza o nell'errore» (vedi il Catechismo della Chiesa catt. (n. 896) e la Lettera agli Ebrei 5,2). E se vale per il vescovo, perché non vale per tutti i cristiani? Ma come fare? Per l'opera di misericordia è sufficiente nella vita quotidiana rendere ragione della speranza del

cristiano (Prima Lettera di Pietro 3,15) a vari livelli.
Testimoniare la verità che guida il cristiano nelle cose di questo mondo: la Chiesa dopo tutto è «espertissima in umanità» (Paolo VI, Populorum progressio n. 13), nelle questioni sociali, in antropologia, nelle buone maniere e financo nel vestire. Testimoniare la verità sull'enigma del male e della morte. Infine oltrepassare quella che san Leone Magno denomina la «comune ignoranza umana» sul mistero di Cristo e della Chiesa.
Tutto questo nella testimonianza e nel dialogo quotidiano è insegnare agli ignoranti, compresi gli «ignoranti cristiani di ritorno».
*** Priore del convento «San Domenico»**

la citazione
Dire le cose come stanno, atto di carità
Ignorare quale sia il significato del nostro stesso vivere; ignorare quale sia il destino che alla fine ci aspetta; ignorare se la nostra venuta all'esistenza abbia come premessa e come ragione un disegno d'amore oppure una casualità cieca; questa è la notte assurda che implora oggettivamente di essere rischiarata. Il primo e più grande atto di carità che possa essere compiuto verso l'uomo è quello di dirgli le cose come stanno. Che vuol dire anche svelargli la sua autentica identità. Questa è la prima misericordia che la Chiesa esercita - deve esercitare - nei confronti della famiglia umana: l'annuncio instancabile della verità.
Cardinale Giacomo Biffi

riflessione
Ognuno di noi è allievo alla scuola della verità
È proprio dei maestri insegnare; per le implicazioni che comporta, a qualsiasi livello e in qualsiasi argomento; siamo tutti in qualche misura e in più campi «ignoranti», e nel Vangelo si sottolinea che «uno solo è il Maestro», prima di tutto nelle cose che contano. Naturalmente, sul tema di comune c'è una diversità di tempi e di possibilità, quindi anche di responsabilità; ognuno di noi, restando sempre nella situazione di apprendimento (non si finisce mai di imparare) può avere l'occasione di essere anche maestro di altri; in questo, la prima opera di misericordia spirituale è strettamente collegata alla seconda. Come è stato notato, «il primo e più grande atto di carità che possa essere compiuto verso l'uomo è quello di dirgli le cose come stanno. Che vuol dire anche svelargli la sua autentica identità» (G. Biffi). Per farlo, occorre però prepararsi, e non preoccuparsi di comparire o di vedere l'esito delle proprie indicazioni. Non è casuale che tanti sacerdoti, in questi secoli, abbiano consentito, non solo il miglioramento spirituale della propria gente, ma anche quello sociale, perché «lavoravano» per il loro miglioramento, e sapevano che l'una direzione non esclude l'altra, anzi. Non è questione di quanto denaro si spende; ma, se è necessario, si dovrebbe essere pronti a farlo. La storia ad esempio dei Salesiani è istruttiva al riguardo. Tutti siamo chiamati in causa, perché ognuno può avere fatto esperienze, meditato, trovato; anche se, il consulente, non lo fa di mestiere. E, in diocesi, che dire della «maestra» delle Budrie, che più che le scuole, come disse una volta, aveva frequentato «l'Università della fede»? Quella che ognuno di noi può avere avvertito, un tempo, nelle famiglie contadine.
Giampaolo Venturi

Il metodo di don Milani, costruire insieme il sapere

«
A Barbiana si anticipano le tesi del cooperative learning; il sapere è una produzione collettiva, dove però ci sono funzioni diverse. Il docente non ha l'esclusiva dell'elaborazione e della trasmissione, ma è piuttosto il regista del sapere
»

Come si fa a riflettere su «insegnare agli ignoranti» senza parlare di Don Lorenzo Milani e dei suoi ragazzi? La grande novità di Milani nel panorama pedagogico italiano del secondo dopoguerra è il suo metodo, che può essere paragonato a quello di Socrate: il maestro e l'allievo non stanno di fronte, in una relazione asimmetrica dominatore-dominato, ma in un cerchio aperto. «Ho saputo toccare il tasto che ha fatto scattare i loro più intimi doni. Io ricchezza non ne avevo. Erano loro che ne traboccano e nessuno lo sapeva» (Esperienze pastorali, 242). Alla scuola popolare di San Donato e poi a Barbiana, il dialogo socratico diventa quotidianamente realtà. Ecco come parla del suo rapporto con i giovani allievi di quelle due scuole: «Io li stimavo sopra ogni cosa e vedevo splendere su di loro e sulla loro classe una vocazione storica di classe

guida, che proviene direttamente da Dio e a Dio li ricondurrà. (...) Li ho armati dell'arma della parola e del pensiero. (...) Io ho supposto a priori che i giovani sono generosi e si fanno ammazzare più volentieri per il debole che per il forte, per il soccombente che per il trionfatore» (Esperienze pastorali, 243-244). La verità non si insegna, si fa: don Milani è un uomo profondamente radicato nella tradizione biblica. Per lui la verità non sta solo nei libri: prima che essere un deposito, è un incontro, una relazione, che è custodita nel cuore delle persone e nella storia spessa traccia della loro vita. Egli elegge a propri maestri i giovani e, tra tutti loro, specialmente quelli socialmente più svantaggiati e culturalmente più rozzi. «Devo tutto quello che so ai giovani operai e ai contadini cui ho fatto scuola. Quello che loro credevano di stare imparando da

me, son io che l'ho imparato da loro. Io ho insegnato loro soltanto a esprimersi, mentre loro mi hanno insegnato a vivere. Son loro che mi hanno avviato a pensare le cose scritte in questo libro. Sui libri delle scuole non le avevo mai trovate» (Esperienze pastorali, 235).
A Barbiana si anticipano le tesi del cooperative learning: il sapere è una produzione collettiva, dove però ci sono funzioni diverse. Ciascuno deve fare la sua parte, il docente non ha l'esclusiva dell'elaborazione e della trasmissione, ma è piuttosto il regista del sapere. Egli non deve solo conoscere il contenuto della materia, ma soprattutto il contenuto delle persone: i loro interessi, le loro capacità, le loro domande esistenziali. Così egli può aiutare ciascuno a interagire con gli altri, dando il meglio di se stesso.
Paolo Boschini



Preseguono gli approfondimenti biblici e antropologici sul tema con il contributo della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

Campo adulti di Ac, riflessione sulla misericordia



Andalo, sull'altopiano della Paganella, in Trentino, ha ospitato dal 23 al 30 luglio il Campo Adulti dell'Azione cattolica. Il gruppo, una trentina di persone, si è dedicato ogni giorno alla preghiera con le Lodi, i Vespri e l'Eucaristia, presieduta dall'assistente del campo, monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza. La riflessione si è sviluppata sulle Opere di misericordia corporali e spirituali, con preciso riferimento alla *Misericordiae vultus* di papa Francesco. Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia. Siamo partiti da uno sguardo sul nostro tempo e le tante situazioni di povertà e solitudine, per poi interrogarci sulla nostra vita, alla luce del Vangelo in cui il Giudizio finale è definito da Gesù: «Avevo fame e mi avete dato da

mangiare...». Ci siamo chiesti se siamo capaci di vedere Gesù nei fratelli poveri e pronti a rispondere alle loro necessità, o se preferiamo fingere di non vedere o cercare motivazioni «ragionevoli» per andare oltre. Ma le parole del Vangelo sono chiare: «Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi piccoli, non l'avete fatto a me». La meditazione del Vescovo ci ha aiutati a riscoprire nella Scrittura e nel Magistero il volto della Misericordia di Dio: l'azione verso il suo popolo, la testimonianza di Cristo, il mistero della Trinità, lo stile di vita della Chiesa. Ultimo momento è stato approfondire le Opere di misericordia spirituale, sulle quali ci sembra sia stata meno attenzione, ma che sono qualificanti per la misericordia. Quale decisivo contributo,

all'accoglienza delle nostre parrocchie, potrebbe nascere dalla disponibilità a consolare gli afflitti (e a lasciarli consolare), a perdonare le offese (e lasciarli perdonare), a pregare gli uni per gli altri? Con questo interrogativo il campo si è concluso, allietato dalla visita della presidente diocesana Donatella Broccoli e dei vice Adulti Marina Caroli e Giuseppe Barra. Ci siamo dedicati a passeggiate nei boschi e al magnifico lago di Molveno, a gite sulla Paganella e alle Dolomiti del Brenta, dove i più avventurosi hanno raggiunto il Rifugio Croz dell'Altissimo! Per tutto questo siamo grati al Signore e al nostro assistente «straordinario» monsignor Claudio, a Dora, Menella e Vincenzo che hanno guidato le nostre giornate, rendendole tempo di gioia. Patrizia e Alessandro Ferri

Concluso il capitolo dei Domenicani

Il Capitolo Generale dei priori provinciali, celebratosi a Bologna dal 16 luglio al 4 agosto 2016, si è concluso giovedì 4 agosto 2016 con il pellegrinaggio dei frati capitolari a Roma per incontrare il Papa, che li ha ricevuti in udienza speciale. Sui risultati del Capitolo si aspetta la pubblicazione ufficiale nonché la traduzione italiana degli Atti. Il Capitolo sia per i frati del Convento di Bologna sia per quanti frequentano il Convento e la Basilica, è stata una buona occasione per respirare l'internazionalità e la fraternità dell'Ordine. Notevole si è rivelato l'apporto dei frati studenti nei vari servizi di segreteria, di preparazione dei locali, di servizio liturgico. Quest'ultimo soprattutto, previsto inizialmente per una liturgia in stile mitteleuropeo evolutosi poi lentamente verso uno stile più bolognese, è stato apprezzato da più di un priore provinciale. Alla sera del 3 agosto, dopo i Primi Vespri di San Domenico, si è effettuata la processione della Salve. Dopo di essa tutti i capitolari si sono recati nella Cappella di San Domenico e da lì al Reliquario con il capo del Santo è stato processionalmente portato di fronte all'altare maggiore e successivamente venerato con un bacio santo da ogni capitolare.

Il parroco sulla visita dell'arcivescovo a Lizzano, Querciola, Castel dell'Alpi, Gabba e Pianaccio

L'abbraccio di Zuppi ai monti lizzanesi



Qui sopra la Messa a Lizzano in Belvedere (foto Fruituoso Zucchini), sotto la visita a Montecatone delle Alpi

DI RACHIO ELMI

Avevo invitato l'Arcivescovo a fare visita, in occasione della festa patronale di San Mamante, alle 5 comunità che mi sono affidate: ho avuto la gioia di averlo per l'intera domenica 7 agosto! Alle 9,30 a Gabba, davanti alla chiesa trecentesca il Comitato, il geometra Bernardi che ha diretto i restauri, Alessandra Biagi, esperta di storia locale e parrochiani meravigliati della cordialità dell'Arcivescovo. Alle 10, i parrochiani di Querciola che uscivano dalla Messa celebrata da don Ernesto Tabellini hanno accolto l'Arcivescovo con grande festa, invadendo piazza e vic circostranti, poi di nuovo hanno riempito la chiesa descrivendone la storia e il loro legame con il Santuario di San Luca; monsignor Zuppi li ha invitati a partecipare con una delegazione

alla processione della Beata Vergine. All'uscita l'Arcivescovo è stato quasi «sequestrato» dai «cinghiali»: hanno voluto una benedizione ai loro stand. Poi a Lizzano per la Messa delle 11. La grande chiesa piena di fedeli ha vissuto l'Eucaristia con tangibile gioia e partecipazione; al termine tanti incontri e saluti, poi in canonica per il pranzo. Don Ernesto, 98 anni, ha tenuto alto il clima con le sue barzellette; il vescovo emerito monsignor Elio Tinti, prossimo agli 80, faceva da moderatore; e monsignor Zuppi era spesso in piedi a fare da cameriere! Poi subito a Montecatone delle Alpi, dove una quindicina di chierici hanno accolto l'Arcivescovo e poi su per la rapidissima stradina, alla chiesa. Grande e festosa folla ad accogliere, con le campane; in chiesa dialogo, preghiera e riflessione. C'è stato perfino il tempo per la visita ad una

inferma! A Pianaccio l'ultima visita, anche alla casa dove è nato don Giovanni Fornasini e memoria di Enzo Biagi. Lì poi in estate sono presenti gli ospiti della Casa della Carità di Corticella, con suore e volontari: visita obbligatoria e tanta gioia, saluti ad ogni persona, Vespri e distribuzione della merenda da parte dell'Arcivescovo. Ad ogni incontro è stata presente la sindaca Elena Torri. Abbiamo trattenuto almeno due insegnamenti. Anzitutto, essere piccole realtà di montagna non significa essere irrilevanti. I pochi che rimangono anche in inverno sono i custodi del Creato, delle chiese, dell'arte, dei sani valori e anche del Santissimo. Inoltre, l'Arcivescovo ci ha chiesto di non essere custodi di cenere, ma del presente e del futuro, vivendo la solidarietà, l'attenzione agli altri e la carità. Tutti abbiamo detto: grazie!



la mostra

Montecatone, le ceramiche devozionali

Domenica pomeriggio, nell'ambito della visita alle parrocchie di Lizzano l'Arcivescovo ha incontrato anche la piccola comunità di Montecatone delle Alpi. Monsignor Matteo Zuppi ha avuto modo di incontrare i parrochiani e villeggianti nella chiesa dedicata a San Nicolò. Con loro si è intrattenuto familiarmente ascoltando e dialogando con i numerosi presenti. Questa mattina la stessa comunità è in festa per l'inaugurazione, alle ore 11 (con il vescovo monsignor Antonio Suzzo) della seconda edizione della mostra «Emozioni dall'arte sacra, ceramiche artistiche e devozionali» a cura di Nicoletta Pozzi. Una trentina le opere esposte. Maggiori informazioni sul sito Internet all'indirizzo www.emozionidallartescara.eu

Caritas

Domani pranzo di Ferragosto per i poveri

Anche quest'anno Caritas diocesana, Opera Padre Marella e la Confraternita della Misericordia, con il patrocinio del Comune e il contributo essenziale della Caritas, che offrirà materia prima e personale, allestiranno domani nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio l'ormai tradizionale pranzo di Ferragosto per 200 bisognosi, selezionati dalla Caritas. Serviranno ai tavoli, per l'Amministrazione comunale, l'assessore Riccardo Malagoli, il presidente del quartiere Navile Daniele Ara, le consigliere comunali Isabella

Angiuli, Loretta Bittini, Giulia Di Girolamo, Elena Foresti. Il pranzo di Ferragosto vuole essere l'occasione per mantenere aperta la porta della solidarietà anche ad agosto e garantire ai bisognosi non solo un po' di cibo, ma il diritto a godere, come tutti, di un momento di festa. «La novità nella tradizione - dice la presidente di Caritas Antonella Pasquariello - sarà la proposta di un menu "multiculturale"». «Sarebbe bello poter "condire" il pasto con una particolare attenzione all'aspetto spirituale - aggiunge padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera

padre Marella - cioè far conoscere, nel giorno della festa dell'Assunzione, la figura della Madonna, comune seppur in veste diversa, anche al mondo islamico». Ferragosto, insomma, deve essere un momento di festa anche per i più poveri, ma può esserlo solo con la partecipazione dei volontari, certamente più difficile in agosto, mese in cui la continuità del servizio rischia di non incontrare quella del servizio. Caritas metterà a disposizione il proprio personale, il cui lavoro, come quello degli altri volontari, andrà per chi ne ha più bisogno. (A.A.)



Don Francesco Vecchi, vice rettore del Pontificio Seminario Regionale

Don Francesco Vecchi ha la musica sacra nel cuore

Poco più di un mese fa don Francesco Vecchi ha concluso gli studi di Musica sacra al Pontificio Istituto Ambrosiano di Milano. Nato nel 1984 e ordinato nel 2009, don Vecchi, dopo 4 anni come vice parroco a Santa Caterina di Bologna, dal 2013 è vice rettore del Pontificio Seminario Regionale. «Devo molta gratitudine al nostro caro arcivescovo emerito cardinale Caffarra e con lui a tutta la Chiesa di Bologna - spiega - fu lui infatti a chiedermi, appena prete, di specializzarmi nel campo della musica, che da sempre mi appassiona. Certo ci si potrebbe chiedere: ma perché un prete deve studiare musica? Non ci sono tante cose più urgenti? Sicuramente, anche di più necessarie! Tuttavia nella nostra vita di uomini, ed anche nella nostra esperienza credente, la musica occupa uno spazio importante, in

particolare nella liturgia: è un veicolo potente per la preghiera. E in questo senso la sua forza si amplifica nella misura in cui il canto sacro riesce ad abbracciare due direzioni: quella orizzontale, cioè la capacità di fondere le voci e gli animi delle persone, e quella verticale, cioè aiutare questa fusione di cuori ad innalzarsi verso Dio». «La tradizione cristiana - continua - ci ha consegnato nel tempo un repertorio ricchissimo e peculiare, il canto gregoriano, che ha una caratteristica fondamentale: la musica serve la parola; il primato è del testo, e questo è il testo della liturgia (Kyrie, Sanctus, tutto il cosiddetto "Ordinario" della Messa, ma anche Antifone di ingresso, Offertorio e Comunione): parole prese direttamente dalla Bibbia o che fioriscono da essa nella tradizione ecclesiale». «Né tempo - ricorda don Vecchi - il panorama del canto sacro si è

ampliato enormemente: dalla polifonia di Palestrina alle Cantate di Bach, fino al canto popolare e alle attuali composizioni liturgiche. Quale preferire tra questi, è una domanda che oggi spesso fa discutere i più. Mi permetto di dare un suggerimento ai tanti volenterosi animatori di nostre assemblee: cercare la soluzione al dilemma percorrendo due binari: sicuramente quello della qualità della musica (non possiamo cantare a Dio delle banalità, con tutte le capacità che abbiamo!), ma prima ancora quello del testo, chiedendoci se davvero aiuta a lodare Dio nella liturgia». «Da seminarista prima e da prete poi - conclude - ho sperimentato una grande scuola, che consigliere i tutti: cantare la Liturgia delle Ore. Il canto dei Salmi è la più grande educazione alla preghiera corale, che Dio stesso ci ha dato». Roberta Fersti

“
Nell'esperienza credente, la musica occupa uno spazio importante, specie nella liturgia: è un veicolo potente per la preghiera. Occorre guardare alla qualità della musica, ma prima ancora a quella del testo, se davvero aiuta a lodare Dio
”

Il sacerdote ha concluso gli studi sulla materia al Pontificio Istituto Ambrosiano di Milano

Nuovo boom del turismo in città

Sotto le Due Torri, il turismo continua a crescere, soprattutto grazie agli stranieri. In particolare, fa un passo indietro il «mordi e fuggi», allungandosi così la permanenza media in città. «Le statistiche di occupazione camere - osserva Bologna Welcome Convention & Visitors Bureau di Bologna che si occupa dello sviluppo e della gestione delle attività di accoglienza turistica - fino a giugno, parlavano già di un +7,3% rispetto allo stesso periodo del 2015, anno che già si era chiuso con numeri particolarmente positivi rispetto al 2014. Luglio si è confermato in linea con l'anno precedente. E così pure si preannunciano le previsioni di agosto. «La tendenza - rileva Bologna Welcome - è quella di un ulteriore aumento dell'occupazione (intorno al 5%) con una prevalenza di turisti stranieri, in particolare modo nord europei». In que-

sto modo, la permanenza media si è allungata «fino a tre o anche quattro notti consecutive in città». Per consolidare questo risultato, Bologna Welcome Card 72 ore, disponibile «entro qualche settimana», permetterà di accedere gratuitamente a tutti i musei civici, all'Archiginnasio (con ingresso al Teatro Anatomico) e ai musei inclusi nel circuito Genus Bononiae (compreso lo splendido Compianto sul Cristo morto di Niccolò dall'Arca conservato nella chiesa di Santa Maria della Vita). Inoltre includerà una visita guidata di gruppo della durata di due ore, l'accesso alla Torre degli Asinelli e un giro della città a bordo del City Red Bus che

porta i visitatori alla scoperta del centro storico e delle colline. «Siamo particolarmente soddisfatti di come si sta delineando lo sviluppo del turismo in città - commenta Celso De Scritti, presidente di Bologna Welcome -». Non solo i dati del primo semestre 2016 e dell'estate mostrano un andamento in costante crescita, ma anche a livello qualitativo stiamo assistendo a un crescente interesse dei turisti (specialmente quelli internazionali) per tutto il nostro territorio. Lo dimostra il dato del pernottamento medio in città, che va nella stessa direzione verso cui si indirizzano le nostre azioni promozionali. L'offerta di prodotti turistici, «ora ampliata con una nuova Card e con diversi pacchetti e proposte - sottolinea De Scritti -», è più che adeguata rispetto a una richiesta crescente e sempre più esigente di servizi sul territorio». (F.G.S.)



Piazza Maggiore e Santa Maria della vita

Investire sull'innovazione Pubblicato bando regionale

Dalla Regione arrivano otto milioni di euro di fondi europei per le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna. Il bando «Progetti di innovazione e diversificazione di prodotto o servizio per le Pmi», appena pubblicato (le domande andranno inviate on line dal 1 settembre al 14 ottobre. Per informazioni basta consultare il sito del PorFesr 2014-2020), «punta a supportare l'attività di innovazione delle piccole e medie imprese che necessitano di supporto esterno e che hanno difficoltà a gestire internamente progetti di ricerca e sviluppo», informa la Regione. «L'intervento mira a sostenere quelle imprese che necessitano di acquisire all'esterno i servizi innovativi necessari e le competenze per completare, anche dal punto di vista manageriale, i percorsi per la loro introduzione sul mercato». Dal canto suo, la Regione Emilia Romagna può contribuire a queste spese «nella misura minima del 35% e fino ad una percentuale massima del 45% delle spese ammissibili, ma potrà arrivare al 50%, nel caso di nuove assunzioni a tempo indeterminato». I fornitori potranno essere laboratori di ricerca, centri per l'innovazione, start up innovative, fablabs, società di consulenza e incubatori. I progetti avranno la durata complessiva di un anno.

Federica Gieri Samoggia

Parla il portavoce Pichi Semmolli: «Oggi l'altro, il diverso appare come una minaccia, viene visto in un'ottica strumentale. La

sfida è ribadire che io non solo posso tollerarti, convivere con te, ma addirittura riconoscere che mi sei necessario»

Il Meeting è al via

Rimini. Dal 19 al 25 agosto il tradizionale appuntamento sul tema: «Tu sei un bene per me»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quando un anno fa abbiamo scelto per il Meeting 2016 il titolo «Tu sei un bene per me» forse, fino in fondo, non ne avevamo percepito l'attualità e la portata. Lo ammette con chiarezza, Stefano Pichi Semmolli, portavoce Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli. «L'attuale momento storico - spiega - è caratterizzato da una profonda crisi che ha come conseguenza una generale sfiducia nell'affrontare il presente e nel guardare al futuro. La violenza del terrorismo sembra inarrestabile. Si sgreolano modelli di convivenza sociale e civile che sin qui hanno garantito il bene comune. L'altro, il diverso, appare come una minaccia, viene considerato in modo per lo più strumentale e utilitaristico. Dicendo «Tu sei un bene per me» vogliamo ribadire che io non solo posso tollerarti, convivere, ma addirittura riconoscere che «sei un bene», cioè mi sei necessario. È la sfida di questo Meeting. Qual è il rapporto fra il Meeting 2016 e il Giubileo straordinario della Misericordia? Il Meeting di quest'anno si muove nell'orizzonte del Giubileo, come testimonia la mostra intitolata «Misericordia e perdono», promossa e realizzata dall'ambasciata dell'Onu presso la Santa Sede e che ha coinvolto diverse Università pontificie. Ci saranno anche altre esposizioni come quella su Madre Teresa, vero segno della misericordia di Cristo e sulle carceri aperte, riabilitative, in Brasile. Tra gli incontri è da segnalare quello sulla «giustizia oltre la pena» che vedrà l'incontro tra vittime della violenza e brigatisti: interverranno infatti la figlia di Aldo Moro, Agnese e Maria Grazia Grenà, già appartenente alle

organizzazioni di lotta armata negli anni '70. In tutto, sono circa 100 i convegni, 20 le mostre e 15 gli spettacoli che si svolgeranno al Meeting. Lo scrittore Luc Doninelli approfondirà cosa significa «Tu sei un bene per me», nell'incontro dedicato al titolo. Dello straordinario cartellone degli spettacoli due citano almeno due. Lo spettacolo inaugurale dal titolo «Un solo canto», con tre voci

«Ci muoviamo nell'orizzonte del Giubileo della Misericordia: nell'appuntamento sulla «Giustizia oltre la pena» ci sarà l'incontro tra vittime della violenza e brigatisti»

femminili internazionali, Tosca, Tania Kassir, libanese, e Mirna Kassir, siriana. Il secondo è «Thomas More. L'opera ritrovata di William Shakespeare». Ci saranno poi Giodè Dix, Paolo Ceccoli, Franco Branciaroli e molti altri. Anche quest'anno saranno diversi gli uomini e le donne politici che parteciperanno al Meeting. Che significato ha oggi la partecipazione dei politici alle giornate di Rimini? Sin dalla prima edizione, nel 1980, il Meeting si è confrontato con il mondo della politica e delle istituzioni. Quest'anno sarà inaugurato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e il suo intervento sarà legato all'anniversario dei 70 anni della



Un incontro del Meeting delle passate edizioni

Repubblica. Anniversario al quale sarà dedicata la mostra: «L'incontro con l'altro. Genio della Repubblica 1946-2016», che vuole raccontare come la grandezza dell'Italia sia nata intorno al riconoscimento positivo dell'altro. «Tu sei un bene per me» è sicuramente, in questo momento, una sfida anche in politica. Le nuove date di svolgimento (da venerdì a giovedì invece che da

domenica a sabato), già sperimentate lo scorso anno, sono a vostro parere migliori? Sì certo. Lo scorso anno l'esperienza ha funzionato. Molti, che nella tradizionale ultima settimana di agosto, riprendevano le attività scolastiche e professionali, hanno potuto partecipare almeno qualche giorno. Per questo abbiamo mantenuto questa modalità.

programma



Il presidente Sergio Mattarella venerdì apre la rassegna

Siamo ormai vicini al taglio del nastro della 37ª edizione del Meeting di Rimini, che si terrà dal venerdì 19 a giovedì 25 agosto nei locali della Fiera. La kermesse sarà inaugurata da un incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella venerdì 19 alle 11.45. Numerosissimi gli incontri in programma, con personalità religiose del calibro di monsignor Camillo Belli, Vicario apostolico dell'Arabia del Nord, l'arcivescovo di Mosca monsignor Paolo Pezzi, monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano e il nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Il resto del programma vede incontri sul lavoro, la libertà di fare impresa e scuola, il significato del rapporto tra l'uomo e la tecnologia, il rilancio del nostro Paese e della nostra immagine nel mondo, su come aiutare gli «ultimi», tema di cui parleranno tra gli altri il capellano del Carcere minorile di Milano don Claudio Burgio e Jean Vanier, fondatore della Comunità «Arche». Gli incontri vedono anche una importante pattuglia di docenti e professionisti della nostra

città, come il Primario di Ortopedia al Policlinico di Modena Fabio Catani, Marco Masti, presidente della Federazione Opere educative della Cdo, il chirurgo maxillofaciale del Policlinico Sant'Orsola Claudio Marchetti, il critico e poeta di fama internazionale Paolo Valesio, direttore del Centro studi Sara Valesio di Bologna, il presidente della Fondazione Ceur Maurizio Carvelli, il musicologo Pier Paolo Bellini e il comico e regista Paolo Cevoli, protagonista anche di uno spettacolo sabato 20 alle 21.45. Per gli spettacoli, un importante appuntamento è la messa in scena, per la prima volta, di una opera teatrale scritta a più mani, ma che vede un importante contributo di William Shakespeare, tornata recentemente alla ribalta: «Thomas More». Ne saranno fatte due repliche nelle serate di domenica e lunedì 21 e 22 agosto sempre nei locali della Fiera. Per gli approfondimenti del programma completo si può consultare il sito www.meetingrimini.org (A.M.)

l'intervento

Zuppi partecipa il 24 agosto

L'arcivescovo Matteo Zuppi parteciperà quest'anno per la prima volta al Meeting di Rimini. Interverrà infatti mercoledì 24 agosto alle 11.15 nella Sala Illumia B1 del Quartiere fieristico. È il suo intervento avoro per titolo una citazione dal discorso di Papa Francesco, il 10 novembre scorso nella Cattedrale di Firenze, ai rappresentanti del V Congresso nazionale della Chiesa italiana: «Mi piace una Chiesa italiana inquietata, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfezioni». Sottotitolo: «La Chiesa italiana dopo il convegno di Firenze». Introdurrà Davide Perillo, giornalista, direttore di «Tracce», mensile internazionale di Comunione e Liberazione. Nel suo discorso il Papa continuava e concludeva: «Desidero una Chiesa lieta, col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza, sognante anche voi questa Chiesa, credete in essa, invocate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura».

Run Tune Up & raccolta fondi

Una corsa per San Petronio. La Run Tune Up Insieme ed il Conad Ipermercato affiancano l'Associazione «Succede solo a Bologna» nella raccolta fondi per i lavori di San Petronio, ed invitano tutti i partecipanti alla mezza maratona di Bologna del prossimo 11 settembre alle ore 9.30 a visitare l'area expo della manifestazione, per gustare gli ottimi panini alla mortadella e contribuire così al restauro della Basilica.

Rita Michelen



Il drone in azione

San Petronio, un drone a sostegno del restauro

Un «angelo tecnologico» in volo per il restauro di San Petronio. Mentre tanti bolognesi sono in ferie, le opere di restauro di San Petronio non vanno in vacanza. I lavori per la conservazione delle parti più colpite dal degrado continuano incessantemente, con l'aiuto dell'innovazione tecnologica per il controllo del patrimonio culturale. Grazie ad un drone (ossia un piccolo elicottero con telecamera), messo gratuitamente a disposizione dall'impresa Agnos di Cento di Ferrara, si sono potuti raggiungere i punti più alti, sia all'esterno che all'interno della Basilica, per controllare lo stato di conservazione dell'edificio ed intervenire efficacemente. «In questo modo non abbiamo dovuto montare ulteriori ponteggi ovvero utilizzare piattaforme mobili - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - con

un sensibile risparmio di spesa per i lavori». La giovane impresa centese, iscritta nell'albo d'oro della campagna di raccolta fondi #sostegnoSanpetronio organizzata dalle associazioni «Succede solo a Bologna» e «Amici di San Petronio» per finanziare i restauri della Basilica, oltre ad avere contribuito finanziariamente con una donazione, ha messo gratuitamente a disposizione uno degli apparecchi che utilizza quotidianamente nell'attività in cui si specializza: riprese aeree mediante droni con videocamere ad alta risoluzione, dotati di certificazione Enac sia per i dispositivi che per il pilota, utilizzabili ogni qualvolta siano necessarie riprese o fotografiche da angolazioni particolari, impossibili con metodi tradizionali. «L'utilizzo di questo dispositivo - conclude Lisa Marzari - rende accessibile anche ciò che non lo

sarebbe altrimenti, realizzando un'efficace sinergia in cui i «tecnologi» aiutano il patrimonio culturale». Il nostro drone può volare ad un'altezza non consentita sui centri abitati neppure agli elicotteri - precisa Guido Maria Angioletti, uno dei titolari della Agnos - anche noi dobbiamo usare un drone particolare, molto leggero che ci permette di volare nel rispetto delle norme vigenti. Pur essendo centese, la mia famiglia ed io riteniamo doveroso contribuire alla conservazione e al mantenimento dei monumenti dell'Arcidiocesi di cui facciamo parte. Siamo onorati ed entusiasti di partecipare al restauro di San Petronio, visto il valore storico, artistico e spirituale di cui la Basilica è depositaria; per ciascuno di noi è un privilegio da ricordare».



Greccia, la vetrata

Greccia e Gabba, due località tra storia e arte

Il Gruppo Capotauro presenta domani il volume di Alessandra Biagi su eventi, persone e fatti che, nei secoli, hanno segnato le comunità belvederiane

Due segni: Greccia e Gabba; due storie di un territorio, la montagna, un po' dimenticato, ora riscoperto e ricco di storia. Archivi, pietre, lacerti di affreschi: tracce che Alessandra Biagi del Gruppo Studi Capotauro insegna, riporta in vita nero su bianco. E così domani alle 11.30, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Gabba (Lizzano in Belvedere) sarà presentato il suo volume «Greccia e Gabba. Antiche comunità belvederiane», con introduzione di don Riccardo Pane, responsabile dell'Archivio generale arcivescovile della diocesi. Edite grazie anche al contributo di Bc Alto Reno, quelle pagine presentano e analizzano eventi, persone e fatti che, nei secoli, hanno segnato appunto le comunità belvederiane di Gabba e Greccia. E sempre in tema storico, sabato 20 alle 21, nella piazzetta della Ciomola di Lizzano, Biagi intervisterà

Giacomo Marcacci, autore di «La strega e il suo giudice», un intenso e fantasioso incontro tra Emily Dickinson e Nathaniel Hawthorne. «I nostri archivi sono pieni di documenti», esordisce la storica che sfoglia pagine e percorre luoghi, con tappa a sei-sette chilometri da Lizzano, in un posto che c'è e non c'è, ma che c'era: Greccia. «Della chiesa di quel luogo, oggi - racconta - è rimasto il campanile che, in origine, era una torre civica dell'XI-XII secolo. Con l'ultimo crollo, a fine anni '90, è venuta giù anche l'abside». Costruita su una paleofranta, la chiesa «ruinosa» è stata un cantiere continuo. «Era la parrocchia madre da cui dipendeva anche Gabba - spiega -, non aveva un ruolo sussidiario ma era una chiesa paleo-romana». La chiesa di Greccia risale forse al '300 (le prime tracce ufficiali sono del '500) e l'ipotesi di fondazione riconduce alla Cappella

di un fertilizio ghibellino. Un piccolo centro di culto che era anche punto di aggregazione». Un luogo su un'importante via di transito, al punto che questa collocazione si rifletteva nella sua stessa dedizione: San Lorenzo, invocato dai «romei» che a Roma si recavano anche sul luogo del suo martirio. Piuttosto grande e con una struttura a capanna (pianta rettangolare, abside e soffitto in legno a capriate), nel '700-'800 la chiesa «ruinosa» fu oggetto di un importante restauro. Tra gli arredi dell'epoca, «l'altare maggiore in legno dorato», opera di un importante artigiano locale, Silvestro Pozzi, e che oggi - rivela la studiosa - si trova a Bologna, in San Giacomo Maggiore». Giri le pagine del manoscritto ed ecco Gabba, ancora lì dall'XI-XII secolo, con la vetrata su disegno di Lorenzo Costa e lo splendido affresco quattrocentesco in cui l'Assunta dona

la cintola a San Tommaso. Una pittura che, letta in filigrana, narra la storia di Gabba: «chiesa di villaggio, fondata dai suoi abitanti e non per volontà vescovile - sottolinea Biagi -, ubicata su un diverticolo della via Francigena, lungo la via di comunicazione che dalla fondovalle del Silla conduce fino alla vetta del monte Belvedere». Da lì alla Toscana, il passo è breve. E in un viaggio a ritroso, è da Prato che sarebbe arrivato il tema dell'affresco. Una donazione che, al di là degli Appennini, era frequente trovare. E che, al di qua, «fornì e stata portata, dopo la peste del 1398, quando Francesco Datini, per sfuggire il contagio, si rifugiò a Gabba», da amici. Figlio di una facoltosa famiglia pratese, a ringraziamento per lo scampato pericolo, regalò la donazione.

Federica Gieri Samoggia

libro

L'angelo custode e gli sms

Tess, giovane donna irlandese in Italia per un periodo di studio, è ad un punto buio della sua vita: la fine di una relazione, la morte di un'amica, la portano a cercare solo di sopravvivere. Tutto intorno a lei inizia a sgritolarsi. Fino ad un incontro inaspettato con un uomo bellissimo che attraverso un sms le si annuncia come Ais, il suo Angelo custode... E' questo lo spunto del libro di Antonietta Benedettelli «Sms dal Paradiso. Un angelo ti manda a dire», edito da Mimesis. E' una sorta di catechesi moderna sviluppata in forma di romanzo, proposta al lettore attraverso il racconto eccezionale dell'incontro di una donna in crisi col suo Angelo custode e di un cammino spirituale e umano alla scoperta dell'amore per Dio e per il prossimo... (P.Z.)

Venerdì, nella chiesa parrocchiale, Renzo Zagnoni aprirà la rassegna dedicata ai religiosi che provenivano da Vallombrosa

A Castel di Casio una festa medievale



Sopra, un panorama di Castel di Casio, con la torre e la chiesa; sotto, la chiesa parrocchiale di Lizzano, dove si terrà il concerto



Sant'Antonio

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È il Castel di Casio degli «Abati, monaci e conversi» il filo conduttore della Festa medievale che prenderà il via nella località appenninica venerdì 19, alle 18 nella chiesa parrocchiale con una «full immersion» storica guidata dal professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo studi Alta Valle del Reno - Nuèter. Un tema insolito, ma non troppo per chi sa leggere la storia del territorio: un tema che arriva dopo «Le esecuzioni capitali nel Capitano di Castel di Casio» che animò l'edizione 2015 della rievocazione medievale. «La nostra montagna - esordisce lo storico - è punteggiata da moltissimi monasteri medievali, che tra l'altro saranno oggetto di una pubblicazione che uscirà entro la prossima primavera». Studi in corso, quindi.

In particolare per una zona, come appunto quella di Castel di Casio, su cui aveva una forte influenza un'abbazia di peso come quella benedettina di Vallombrosa che, lungo il crinale dell'Appennino, «possedeva due abbazie: Santa Maria di Montepiano, nel Pratese e San Salvatore a Fontana Taona, nel Pistoiense», ricorda Zagnoni. Possedimenti a Nord nella valle del Limentra, entrambi in posizione strategica sul valico. Castagneti, vigneti, mulini, territori da arare, case e Ospitali: questo erano i possessi vallombrosiani, attraverso l'abbazia di Taona, nel territorio di Castel di Casio. Ospitali perché «l'esercizio della carità, secondo la regola benedettina, si traduceva nell'aiutare il pellegrino e i viandanti durante il transito». Ma anche case o meglio «domus» o «cellae» in cui abitavano i conversi, che erano «religiosi con

un voto meno impegnativo rispetto ai monaci». Presenze che, oltre all'accoglienza, avevano il compito di «amministrare i beni del monastero a cui arrivavano i prodotti della terra e a cui si pagavano i censi». E una di queste realtà era «al centro di Castel di Casio» ed era «definita "mansione abatis", "casa" dell'abate». Di quell'edificio, decaduto a seguito della crisi trecentesca, qualche traccia è rintracciabile nelle mura e nel troncone della torre costruita dal Comune di Bologna in gran parte condotto a termine la conquista del contado anche montano: nel 1219 aveva stipulato una pace col Comune di Pistoia e fissato il confine. Dopo ciò il villaggio di Casio venne fortificato, circondato di mura ed eretta la possente Torre che si è in parte conservata fino ad oggi.



Si chiude Bologna Summer Organ Festival

Prosegue con grande successo il Bologna Summer Organ Festival, nuovo ciclo di concerti d'organo che propone la grande musica d'organo al pubblico bolognese che resta in città e ai numerosissimi turisti che visitano la bellissima Bologna. Ha luogo nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (va Jacopo della Lana 2) venerdì 19 alle 21.15, nel terzo ed ultimo concerto del Festival organistico, si potrà ascoltare la stupenda unione di organo e flauto; protagonisti saranno infatti due artisti svizzeri, la flautista Verena Steffen e all'organo Olivier Eisenmann. Il loro programma propone autori francesi, tedeschi e austriaci dal XVIII al XX secolo quali Mozart, Merkel, Rheinberger, Eisenmann, Vierne, Bonnal. L'ingresso è a offerta libera.

Lizzano

Concluderà le celebrazioni per il Santo patrono di Lizzano in Belvedere, san Mamante, ma ricorderà anche la strage di italiani che si compì 70 anni fa, probabilmente per opera della polizia segreta del dittatore Tito, a Vergarola (Pola) in Istria, il concerto che giovedì 18 alle 21 nella chiesa parrocchiale di Lizzano costituirà l'ultimo appuntamento dell'anno della rassegna «Voci e organi dell'Appennino». «Si esibiranno - spiega il direttore artistico della rassegna Vladimir Matesic - due musicisti triestini, Eleonora Montagnana al violino e Riccardo Cossi all'organo.

Violino e organo per ricordare le vittime

Quest'ultimo ha già diretto il primo concerto della rassegna, che era in memoria dei morti nei combattimenti sulla Linea Gotica e per mano delle truppe naziste; vogliamo così tracciare un collegamento ideale tra questi morti e quelli causati da un'altra ideologia criminale, il comunismo». Tra le musiche che verranno eseguite, il «Preludio e Fuga BWV 544» di Johann Sebastian Bach, per organo, un «Adagio» per violino e organo di Marco Enrico Bossi e «soprattutto - segnala Matesic - la «Ciaccona» di Tomaso Antonio Vitali (1663-1745) trascritta per violino e organo da Ottorino Respi-

ghi». Riccardo Cossi, nato nel 1978 a Trieste, è organista titolare della chiesa della Beata Vergine del Soccorso in Trieste, dove è responsabile del prestigioso strumento di Vincenzo Mascioni op. 388 del 1927. È docente all'Accademia organistica Tergestina, dove, in collaborazione con il collega Gabriele Damiani tiene masterclass e corsi di perfezionamento. Eleonora montagnana, anche lei triestina, 26 anni, ha fatto parte dell'Orchestra giovanile italiana, seguendo nei due anni i corsi presso la «Scuola di Musica di Fiesole», dove si è perfezionata con Pagliani, Farulli, Pellegrino. (C.U.)

A «(s)Nodi» suona il «Mesogogia Project»

Martedì al Museo della Musica il complesso guidato dal greco Evangelos Merkouris

«Mesogogia Project» è il nome del complesso che si esibirà martedì 16 alle 21 nel Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) nell'ambito della rassegna «(s)Nodi: dove le musiche si incrociano». Il complesso è costituito da Vangelis Merkouris (oiti, bouzouki e voce), Marcello Pugliese (chitarra), Andrea Burani (batteria) e Lucio Forghieri (percussioni). Una formazione eclettica, guidata da Merkouris, nata dalla passione dei musicisti per la fusione di diversi stili: le melodie della tradizione greca si uniscono a un linguaggio musicale contemporaneo, sfociando in

nuove suggestioni e confronti improvvisativi. Il nome greco «Mesogogia» ovvero «terra di mezzo» rimanda infatti ad una interazione di identità musicali differenti: le sonorità e la poliritmia tradizionali della Grecia, della Turchia, dei Paesi Arabi che si intrecciano con improvvisazioni jazz, melodie napoletane e la frenesia estatica dello stile gipsy. Merkouris, nato a Keratea nella regione di Attika è stato educato nel campo della musica greco-romana (bizantina) dal primo cantore della cattedrale di San Demetrio Georgios Aggelis. Ha conseguito i suoi studi sul sistema modale col fondatore della Orchestra Bizantina di Atene Manolis Karpathios e ha preso lezioni di oud (oudi) dal grande maestro Nikos Saragoudas. Attualmente sta suonando col suo gruppo Mesogogia, collabora col maestro Jamal Ouassini e vari artisti di generi ed estrazioni diverse. Andrea Burani, insegnante di

batteria, inizia giovanissimo la sua carriera musicale nelle orchestre degli anni '80 partecipando a diverse rassegne e festival. Ha collaborato con molti musicisti dell'area emiliano romagnola come Piero Odorici, Carlo Atti, Fabrizio Bossi, Jimmi Villotti in formazioni stabili. Ha suonato con molti musicisti americani come Artur Miles, Bob Stouff, Mark Murphy, Fred Henke, e nell'area soul-blues con la cantante Iskra Menarini, corista di Lucio Dalla. Lucio Forghieri inizia con lo studio della batteria nel '91 e a seguito di un lungo viaggio tra Africa e Medio Oriente si appassiona alle percussioni ed inizia a studiare ed approfondire la Darbouka e altre percussioni orientali con diversi maestri (Ildar Neeman, Moshe Nuri, Levent Yildirim, Abdelaziz Kiodjary e Zohar Fresco). Membro e fondatore del gruppo «Zambra Motta», collabora in varie formazioni di musica orientale e balcanica.

I concerti di Piazza Verdi Due incontri nel Foyer Respighi

Per la rassegna «I concerti di Piazza Verdi» martedì 16 alle 20.30 nel Foyer Respighi del Teatro Comunale (Piazza Verdi) l'Orchestra del Teatro eseguirà la

«Serenata in Sol maggiore K 525 "Eine kleine Nachtmusik"» di Wolfgang Amadeus Mozart e le Sonate «N. 2 in la maggiore» e «N. 6 in Re maggiore» di Gioacchino Rossini. Per la stessa rassegna, venerdì 19 nello stesso luogo e alla stessa ora l'Orchestra del Teatro diretta da Stefano Conticello



eseguirà di Edward Elgar «Serenata per archi in Mi minore op. 20», di Johannes Brahms «Liebeslieder Walzer» e di Petr illic Cajkovskij «Serenata per orchestra d'archi op. 48». Ad entrambe le serate, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.



Il Santuario della Madonna dell'Acero

«Maria ci fa parlare con lingua di amore»

Pubblichiamo una sintesi (non rivista dall'autore) dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa celebrata nel santuario di Madonna dell'Acero in occasione della festa della patrona. In essa ha ricordato l'episodio dell'apparizione della Vergine a due pastorelli, uno dei quali, sordomuto, riacquistò udito e parola

DI **MATTEO ZUPPI***

Cari fratelli, è davvero una gioia essere in montagna. Abbiamo bisogno di venire in un luogo come questo, affinché il cuore riprenda il suo ritmo normale. Ne abbiamo bisogno anche per rivedere l'immagine di quei due pastorelli ai quali, in un momento di grande difficoltà, è apparsa Maria. La presenza di Maria in questo luogo la contempliamo anche nell'immagine della Chiesa, che è madre di tanti fratelli e sorelle: quanta gioia ci dà sentirsi parte di questo popolo di uomini e di donne che seguono il Signore! Ci fa bene, e ci aiuta a vedere la stessa presenza materna di Maria e a sentirla più vicina nelle difficoltà. L'altra cosa di cui voglio parlare è la bufera. I due pastorelli si ripartirono sotto l'acero perché c'era una bufera, e subito quello che era muto cominciò a parlare.

Di bufera, fratelli e sorelle, ne abbiamo tante, che vengono inaspettate e improvvise. Quante tempeste arrivano! Ne ricordo soltanto due. La prima, che per certi versi ci sconcerta e ci mette paura, è quella causata dalla cattiveria degli uomini. Penso alla tempesta del terrorismo. Quante tempeste che ci mettono paura; e noi facciamo fatica a trovare un rifugio e una sicurezza veri e poi, quando abbiamo paura, tutto ci diventa nemico. La paura ci disorienta e, istintivamente, ci chiudiamo. Tuttavia, non è chiudendosi che troviamo la risposta! Anzi, chiudendosi la paura aumenta e tutto diventa minaccioso. Poi c'è un'altra tempesta che qualche volta ci ha colpito. In questi giorni, ho scritto ai genitori di quel bambino di 11 anni, Giovanni, malato di leucemia, che è morto l'altro ieri al Sant'Orsola. L'avevo incontrato pochi giorni fa, perché ero stato a inaugurare la nuova Cappella dell'ospedale. Quante tempeste! Eppure, in questo luogo, ritroviamo l'amore che ci protegge e la presenza di Maria che ci porta Gesù. Il tempo tutto è sulla lingua. Non solo quel pastorello era sordomuto! Io penso che anche noi abbiamo troppe poche parole di speranza e non sappiamo parlare la lingua dell'amore. E quando ci scontriamo con la

tempesta del male e della cattiveria, anche noi cominciamo a parlare la lingua dell'odio e della vendetta, che ci rende sordi e muti. Credo che dobbiamo tornare anche noi da qui parlando la lingua del perdono e dell'amore. Com'è possibile? Attraverso l'incontro con Maria, che ci aiuta a trovare quelle parole che altrimenti non avremmo. Infine, abbiamo ascoltato l'intervento di Maria alle nozze di Cana, quando non c'era più vino. La Chiesa ci aiuta a preoccuparci non di quello che manca a noi, ma di quello che manca agli altri. Noi spesso pensiamo a quello che manca a noi, e spesso non ci manca niente, ma pensiamo lo stesso che ci manca qualcosa, perché quando viviamo per noi stessi non ci accontiamo mai. Dobbiamo sempre avere qualcosa in più. Maria, invece, ci aiuta a vivere bene perché ci aiuta a capire quello che manca agli altri, perché quando ci preoccupiamo di quello che manca agli altri, lo abbiamo tutti. Maria ci dice: «Fate quello che lui vi dice». Facciamo come il Signore ci dice, mettiamo in pratica la Sua parola. Questo è l'insegnamento di Maria. Allora torniamo come quei pastorelli, parlando la lingua dell'amore e del perdono. E Maria ci accompagna e ci protegge. * arcivescovo

Attraverso l'incontro con lei, che ci aiuta a trovare quelle parole che altrimenti non avremmo, possiamo amare e perdonare, affrontare le tempeste che ci assalgono, non nutrire odio o vendetta, ma aprirci agli altri e ai loro bisogni



Un momento della celebrazione



Il Santuario di Ripoli

Vedere con gli occhi della fede

«Anche a noi Maria chiede di costruire un oratorio – ha detto domenica monsignor Zuppi a Ripoli – per incontrarla nel nostro cuore»

Ripartiamo alcuni stralci dell'omelia tenuta dall'arcivescovo domenica scorsa a Ripoli.

La Madonna apparve a Ripoli a due pastorelli, come in diversi santuari qui in montagna. Quanto è vero che i piccoli comprendono quello che è nascosto ai «sapiienti e agli intelligenti» e che solo il piccolo gregge non ha paura! Il «grande» gregge finisce per trovare la sicurezza nella propria forza. I piccoli da Colui che ci protegge perché la vera forza. La Madonna chiese ai due pastorelli di costruire un oratorio. Anche a noi Maria chiede di costruire un oratorio, un luogo dove possiamo vedere e fare vedere la presenza di Maria. Non si tratta di un luogo fisico, ma del nostro cuore. Vorrei che sia un oratorio dove i sentimenti di Maria siano al centro, dove mostriamo l'amore e la tenerezza della Chiesa, non per esibire noi ma perché tutti possano essere raggiunti dall'amore di una madre e di tanta tenerezza! Stiamo attraversando un momento difficile, pieno di incertezze e di minacce imprevedibili, violente come il terrorismo. La vita appare spesso senza riferimenti; scopriamo la nostra debolezza e quella dei «governanti». Ci sembra di non avere risposte sicure, che difendano e diano speranza e così

pensiamo stare bene chiudendoci. Oggi, qui, in questo piccolo ma grandissimo Santuario siamo aiutati ad essere uomini di fede. L'altro giorno mi hanno portato in alto, sopra Lizzano, quasi sotto il Cornio. Era una giornata limpida eppure in realtà non si vedeva come avviene in alcuni momenti addirittura la Corsica. Accade solo quando c'è molto vento e l'aria è limpida. Anche il nostro cuore e i nostri occhi vedono bene, sia lontano che vicino, quando siamo liberi dall'inquinamento del vivere per noi stessi, dalla mentalità del «salva te stesso», dall'attaccamento alle cose, che ci rubano il cuore, perché finisce per essere prigioniero del benessere e del consumismo. Facilmente non crediamo esista quello che non riusciamo a vedere con gli occhi. E' la nostra incredulità pratica. Eppure la Corsica c'è! Maria è la prima donna di fede, la nuova Eva che ascolta e mette in pratica la richiesta di Dio, che si fida e credendo, anche contro il suo timore, rende possibile l'incarnazione. Ella vede con gli occhi della fiducia e quanto le dice l'angelo diventa vero! Avvenga di me quello che hai detto perché avvenga nel mondo il tuo disegno di amore! Seguiamo anche noi l'umile Maria e crediamo all'adempimento della Parola. Gli occhi dell'uomo e della donna di fede «vedono» quello che altrimenti non esisterebbe.

Monsignor Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

«I piccoli capiscono quello che è nascosto ai sapienti e che solo il piccolo gregge non ha paura»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 18 Messa al Santuario della Madonna dell'Ormo a Budrio.
Alle 11.30 a Villa Revedin, nell'ambito della Festa di Ferragosto partecipa al dibattito su «Giacomo Lercaro: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna».
Alle 17.30 presso il Santuario della Beata Vergine della Rocca a Cento Vespri e Messa per la solennità dell'Assunta.

DOMANI

Alle 11 Messa per la per la solennità dell'Assunta nel santuario della Beata Vergine delle Grazie a Boccadriolo.
Alle 18 Messa per la per la solennità dell'Assunta a Villa Revedin nell'ambito della Festa di Ferragosto.



«La famiglia allo specchio»

Si intitola «La famiglia allo specchio» la più recente fatica del giornalista bolognese Giovanni Paneretti (Gabrielli Editori, pagg. 142, euro 13,80), che mostra nel sottotitolo il suo contenuto: «Il racconto del cammino sinodale con brani scelti da "Amoris laetitia"». Si tratta di un'ampia serie di interviste a uomini e donne di Chiesa (tra cui l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, altri pretati come il cardinale Walter Kasper e monsignor Vincenzo Paglia, giornalisti come Guido Mocellini e Maria Elisabetta Gandolfi e vaticanisti come Luigi Sandri, teologi come Giannino Piana e molti altri) riguardo ai due Sinodi straordinari sulla Famiglia convocati da papa Francesco, dei quali si ricostruiscono le vicende, e sul documento che ne è scaturito, l'«Esortazione apostolica "Amoris laetitia"» dello stesso Francesco. A questo proposito, ricordiamo quanto afferma nell'intervista l'arcivescovo Zuppi: «Il documento ci chiede come Chiesa di fare nostra una consapevolezza più larga e profonda della gioia dell'amore. Acquisendo questa consapevolezza, potremo suscitare una nuova attrazione della famiglia».



Migranti, le Acli offrono posti: il 20% in più nelle loro attività

Nei giorni scorsi si è assistito anche sul territorio di Bologna e provincia ad un «boom» di arrivi di immigrati e richiedenti asilo. In previsione dei nuovi arrivi, difficilmente quantificabili, il territorio bolognese deve prepararsi a una redistribuzione e a sostenibili dei richiedenti asilo, che per il momento sono poco più di 1.100. «Apprendiamo i dati dell'accoglienza dei migranti e dei richiedenti protezione internazionale sul territorio bolognese – afferma Filippo Diaco, presidente provinciale delle Acli –. Ormai siamo di fronte ad un fenomeno non più emergenziale ma strutturale. «Per questo – prosegue – al di là dell'accoglienza, occorre sempre di più pensare percorsi di inserimento sociale e professionale, per superare l'ottica assistenziale e costruire, insieme a loro, un progetto per una vita dignitosa nel nostro Paese». Le Acli, da un anno e mezzo, hanno moltiplicato i propri sforzi nel campo dell'accoglienza dei richiedenti protezione: «Con i nostri volontari – continua Diaco – ci mettiamo a disposizione delle Istituzioni per portare avanti i percorsi di inserimento sociale e professionale a cui abbiamo dato vita, impegnandoci a garantire per i migranti nel 2016/2017 il 20% in più di posti nelle nostre attività». Non solo: «Siamo pronti a portare la nostra esperienza nei Comuni della Città metropolitana, che saranno aperti all'accoglienza». Tutto questo nell'ottica sussidiaria, ormai sempre più determinante per la sostenibilità del sistema di welfare locale: «ci mettiamo a disposizione dell'Assessore al Welfare per coordinare un tavolo di lavoro fra tutti gli attori dei progetti di accoglienza, per trovare soluzioni condivise ed efficaci» conclude Diaco.



le sale della comunità

A cura dell'Acc. Emilia Romagna

TIVOLI
e Masanotti 418
092.532417
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema



Dal film «A perfect day»

IL CAPELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Orari Messe online, servono gli aggiornamenti - Monastero San Serafino, veglia dell'Assunta
In festa Poggio, Madonna del Lato, Castelfranco, Liano, Montepastore, Veduggio, Tolé, Loiano

diocesi

ORARI MESSE. A tutti i parroci e rettori di chiese: sul sito internet dell'Arcidiocesi (<http://chiesadibologna.it/cerca-ora-sante-messe.html>) sono riportati gli orari delle messe delle singole chiese, giorno per giorno e mese per mese, con le variazioni nei diversi tempi dell'anno. Occorre un tempestivo aggiornamento delle eventuali variazioni per non dare a chi consulta il sito notizie fuorvianti. Si chiede pertanto: 1) di verificare se gli orari riportati siano aggiornati; 2) di comunicare tempestivamente eventuali variazioni al webmaster (webmaster@chiesadibologna.it).

MONASTERO SAN SERAFINO. Oggi dalle 20.30 nel giardino del Monastero di San Serafino (via Gombutti 11) si terrà la Veglia per la solennità dell'Assunta: canto dell'Inno «Akatisos», processione in Piazza Malpighi e preghiera per la città. Al rientro, festa insieme.

parrocchie e chiese

SANTUARIO DEL POGGIO. Domani, in occasione della solennità dell'Assunta, ci sarà la festa del Santuario della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto. Oggi si conclude la novena in preparazione con Messe alle 6.30 e 7.15, Rosario meditato alle 20.30. Domani le Messe saranno alle 8, 11, 18.30; alle 17.30 Rosario; alle 20.30 canto dei Secondi Vespri e processione, presiede don Angelo Lai, arciprete e Le Budrie e Castagnolo. La festa religiosa si dilaterà, poi, con iniziative esterne, quali la pesca pro santuario, gli stands gastronomici e il concerto di un gruppo musicale giovanile.

MADONNA DEL LATO. Domani, solennità dell'Assunta, si celebra la tradizionale festa al Santuario di Madonna del Lato. Tutto avrà inizio alle 12.30 con il «pranzo in famiglia», preparato e servito dall'associazione «Partecipa anche tu», e il ricavato sarà devoluto alle opere dell'associazione. Alle 15 gara di briscola, dalle 16 crescitene e piadine e lotteria di beneficenza, alle 18.15 Rosario e alle 19 Messa solenne e processione.

CASTELFRANCO EMILIA. Da ieri la parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, guidata da don Remigio Ricci, si sta preparando a festeggiare la patrona, con la celebrazione del triduo di preghiera. «Nelle Messe del triduo – sottolinea il parroco – si recita la preghiera all'Assunta, perché oggi più che mai abbiamo bisogno di lei: «viviamo tempi difficili: non solo manca il vino, come alle nozze di Cana, manca amore, manca la voglia di fare quello che il tuo Figlio ci dice». Oggi Messe alle 8, 10, 11.30 e 18.30 e Vespri alle 18; domani, giorno della solennità, Messe alle 8, 11.30 e 18.30 e alle 18 Vespri solenne. Seguirà dalle 19 Messa solenne del «campetto» festa in amicizia con gnocco fritto, tigelle e salumi.

ZACCANESCA. Domani, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Zaccanessa, sussidiaria di Madonna dei Fornelli, si celebra la festa della patrona, con la Messa alle 10 e alle 16 Rosario e processione.

LIANO. Mercoledì 17 si festeggia il patrono, san Mamante nella parrocchia di Liano, a Castel San Pietro Terme. Alle 11.15 prima Messa celebrata dal parroco, don Silvano Cattani; alle 17 processione fino a Villa Moresco, con benedizione solenne e ritorno alla chiesa parrocchiale; alle 17.30 Messa solenne in canto presieduta da don Lorenzo Pedralli, cooperatore del vicario pastorale di Castel San Pietro Terme. Seguirà, dalle 19, la sagra paesana con «La vera storia di Celestino principe» spettacolo di «Burattini in baracca», stand gastronomico con piadine e primi piatti caldi e gonfiabile gigante per i bambini; inoltre, pesca di beneficenza e lotteria a favore delle opere parrocchiali. Dalle 20.30 intrattenimento musicale.

MONTEPASTORE. Oggi a Montepastore si conclude la festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta «dei galletti», per l'antica tradizione di cucinare il galletto più bello e di offrirlo alla famiglie più povere. Alle 10 Messa solenne e alle 16 Rosario e processione con l'immagine della Vergine e Veduggio.

VEDEGGIO. Oggi a Veduggio si terrà la tradizionale «Festa dei reduci»: alle 17.30 Messa solenne e processione con la statua di san Giovanni Bosco e dalle 19 stand gastronomico e canti popolari.

TOLE. Domani, nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolé si festeggerà la patrona: Messe alle 8, 11.15, in forma solenne, e 18.30; alle 20.30 Vespri solenni e processione con l'immagine dell'Assunta,

accompagnata dalla banda di Samone. Inoltre, pesca di beneficenza, mostra di santini e concerto della banda di Samone.

LIANO. Nella parrocchia di Liano si celebrano gli ultimi giorni della tradizionale «festa grossa», in onore della Beata Vergine del Carmine. Oggi Messe alle 9.30, 11.30 e 17, quest'ultima seguita dalla solenne processione per le vie del paese con l'immagine della Beata Vergine del Carmine. Inoltre dalle 19 stand gastronomico e gonfiabili per i bambini, alle 21 nella piazza della chiesa concerto della banda Bignardi di Monzuno e a mezzanotte tradizionale «Fogarazza» in località Poggelone. La festa si concluderà martedì 16 con la tradizionale festa pomeridiana con gli animatori.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si terranno dal 7 all'11 novembre gli Esercizi spirituali mariani per sacerdoti, diaconi e consacrati, sul tema: «Raccontare la misericordia con la vita», guidati dal francescano conventuale padre Zdzislaw Kias.

Domani Messa dell'arcivescovo a Boccadirio

Si conclude oggi, nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio la Novena in preparazione alla solennità dell'Assunzione di Maria Vergine. Alle 21 recita del Rosario, a seguire processione nel portico «aux flambeaux», conclusione nel Santuario con canto delle Litanie, riflessione e Benedizione. Domani, solennità dell'Assunta, alle 11 Messa solenne nel prato davanti al Santuario presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 16, sempre nel prato antistante il Santuario Messa all'aperto preceduta dalla tradizionale processione con l'«angioletto».



Il santuario di Boccadirio

A Cento la Madonna della Rocca, oggi Messa di Zuppi

Domani si conclude a Cento la festa in onore della Madonna della Rocca, protettrice della città, della campagna dei dintorni. Oggi, vigilia dell'Assunzione di Maria, dopo la Messa delle 9, sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a presiedere, alle 17.30, il canto dei Primi Vespri e alle 18.30 la solenne concelebrazione. Domani, giorno della solennità, Messe alle 7.30, 9 e 10.30, alle 17 benedizioni dei bambini, alle 17.45 canto dei Secondi Vespri, presieduto da monsignor Stefano Guizzardi e alle 18.30 Messa solenne e processione per le vie della città con l'immagine della Madonna, accompagnata dalla banda «Verdi» di Cento. Al termine, affidamento alla Madonna e benedizione. Inoltre, nel parco del convento, prosegue fino a domani la rassegna «Voci del parco», che propone ogni 21 il duo musicale «Christian & Ramini» e domani alle 17.30 l'arrivo del gelaio che offrirà il gelato a tutti i bambini e alle 21 il concerto della banda «Verdi». Inoltre, stand gastronomico, mostra mercato missionaria dei frati cappuccini, stand con libri ed oggetti religiosi, mercatino dell'usato e pesca di beneficenza. Il ricavato sarà destinato alla ricostruzione del Santuario.



La Madonna della Neve festeggiata alla Casa del clero

Madonna della neve: questo il titolo con cui si onora la Vergine Maria, proprio nel cuore dell'estate, il 5 agosto. L'origine di questo titolo è legato alla Basilica romana di Santa Maria Maggiore, sorta nel luogo in cui la Vergine indicò a papa Liberio l'area da lei scelta per la costruzione della Chiesa. Una nevicata prodigiosa, il 5 agosto 358 segnalò infatti la sommità dell'esquilino, uno dei sette colli di Roma. Ancora oggi nella basilica romana, durante la messa piovono petali bianchi, mentre all'esterno viene riprodotta la suggestione della nevicata. Anche a Bologna si celebra da alcuni anni questa festa, nella casa del Clero, in via Barberia. La casa che accoglie i sacerdoti anziani e quelli di passaggio in città, e dove anche l'Arcivescovo monsignor Zuppi ha fissato la sua residenza, è appoggiata su quella che era la seconda cinta di mura di Bologna, la cosiddetta cerchia del mille. A ridosso del muro era stata dipinta, pare già nel 495 una immagine, che fu molto venerata dai bolognesi, considerata la più antica espressione della devozione mariana in città. L'immagine venne poi trasferita in un oratorio, sede di una confraternita che si dedicò al riscatto dei cristiani fatti prigionieri dagli islamici. L'oratorio fu fatto sconsacrare da Napoleone e l'immagine, insieme con le catene degli ex prigionieri fu depositata in un chiostro della Certosa. Da alcuni anni alla Casa del Clero è risorta questa festa, in un clima di semplicità e accoglienza. Dopo il rosario nella biblioteca che conserva tracce dell'antico muro romano. L'immagine della Madonna è stata portata in processione nel giardino. L'Arcivescovo Zuppi ha espresso la sua gioia e la gratitudine verso la comunità che compone la casa del Clero. (A.C.)



La processione

l'immagine, insieme con le catene degli ex prigionieri fu depositata in un chiostro della Certosa. Da alcuni anni alla Casa del Clero è risorta questa festa, in un clima di semplicità e accoglienza. Dopo il rosario nella biblioteca che conserva tracce dell'antico muro romano. L'immagine della Madonna è stata portata in processione nel giardino. L'Arcivescovo Zuppi ha espresso la sua gioia e la gratitudine verso la comunità che compone la casa del Clero. (A.C.)

I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Il punto fisso della programmazione giornaliera sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 ed alle 19.15, con l'attualità, la cronaca regionale e non, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa di Bologna. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



Il logo dell'emittente

In memoria

Gli anniversari della settimana

- 19 AGOSTO
Guizzardi don Cesare (1967)
Malaguti don Dario (1999)
- 21 AGOSTO
Negri don Alberto (1962)
Piazza monsignor Natale (2014)
- 15 AGOSTO
Sandri don Giovanni (2014)
- 16 AGOSTO
Guidi don Cesare (1982)
- 21 AGOSTO
Monsignor monsignor Antonio Giuseppe (1991)
Mascagnini monsignor Antonio (2014)
- 18 AGOSTO

Dal 19 al 29, dieci giorni dedicati al patrono Sant'Agostino

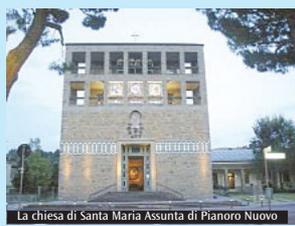
Anche quest'anno torna per soddisfare le attese di tutti la festa del patrono di Sant'Agostino. Ormai giunta alla sua nona edizione, dal 19 al 29 agosto, offrirà numerosi eventi conditi dal prestigioso torneo di calcio a 5 «Coppa del Patrono», che vedrà in campo 16 squadre maschili e 6 femminili già confermate. Ad accompagnare ogni momento sarà sempre attivo il servizio bar e la «cucina del Patrono» con piatti della tradizione e tantissime novità. Il programma ricreativo «Sant'Agostino in festa» propone ogni sera uno spettacolo diverso, con vari ospiti musicali, e, inoltre, area bimbi con gonfiabili, giostrine, palloni e moltissimi altri giochi e mercatini ambulanti. Il programma religioso inizierà con il «Triduo del Santo», dal 25 al 27, con adorazione, preghiera e riflessione: ogni giorno dalle 17 alle 18 adorazione e alle 18 Messa, celebrata, giovedì 25, dal parroco don Gabriele Porcarelli, venerdì 26 e sabato 27 rispettivamente da don Federico Galli e don Massimo Ruggiano, entrambi oratori di Sant'Agostino. La festa culminerà nel giorno della ricorrenza liturgica del Santo, domenica 28 alle 17, con la Messa solenne e la processione presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella stessa giornata Messa mattutina alle 8. (R.F.)



La chiesa provvisoria

Pianoro Nuovo in festa per l'Assunta

La parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo, guidata da monsignor Paolo Rubbi, domani festeggia la Patrona. «La solennità dell'Assunzione – dice il parroco – si qualifica come la festa della risurrezione di Maria, la partecipazione di Maria alla risurrezione di suo Figlio Gesù. Questo significato è in luce e sottolinea alcuni aspetti, ormai diventati tradizionali: il Triduo di preghiera che precede la festa e si conclude oggi: la vittoria sul peccato, con abbondante presenza di sacerdoti confessori; l'insensibilizzazione della preghiera e della meditazione con le lodi, seguite dalla lettura di tre omelie del cardinale Giacomo Biffi sul mistero dell'Assunzione di Maria, e i Vespri; la vittoria sulla morte con la Messa delle 11 in memoria di tutti i parrochiani defunti nell'ultimo anno, dal 15 agosto dell'anno scorso ad oggi, che saranno nominati uno ad uno durante la celebrazione». Domani alle 9



La chiesa di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo

prima Messa; alle 10 solenne processione dalla chiesa parrocchiale lungo via Ariosto e via Gramsci, animata dalla Banda Bignardi di Monzuno, con il saluto delle campane della chiesa, la benedizione dei trattori nell'area verde di via Carducci, la benedizione solenne in Piazza dei Martiri, il concerto delle campane e il ritorno in chiesa lungo via Risorgimento; alle 11 Messa solenne presieduta da don Roberto Parisini, nel 25° di ordinazione sacerdotale; alle 18 la Messa vespertina celebrata sull'altare nei ruderi dell'antica chiesa di Riosto. Per tutta la giornata sarà attivo lo stand gastronomico nell'area delle opere parrocchiali, la pesca di beneficenza e i mercatini, a favore delle opere parrocchiali. Alla festa di Santa Maria Assunta, si accompagna l'Antica Fiera agricola di Pianoro, organizzata dal Comune, con esposizioni, mostre e mercato e con l'apertura straordinaria del «Museo arti e mestieri P. Lazzarini» (orario: 10-12 e 16-19).



La chiesa vista dai viali di circonvallazione

Madonna della pace Storia del Baraccano

La tradizione attribuisce le varie immagini dipinte sulle mura di difesa della città a Lippo Dalmasio, divenuto grande devoto della Madonna del Carmine e, forse, frate carmelitano del convento di San Martino a Bologna

Nella parrocchia di San Giuliano, proprio addossato alle vecchie mura ma con l'accesso più caratteristico da via Santo Stefano, sorge questo santuario detto «del Baraccano», perché sin dall'età medievale si usava questo termine, ripreso dal gergo militare, per indicare un piccolo forte a forma di torrione quadrato

Di SAVERIO GAGGIOLI

La storia della cinta muraria della Bologna del Trecento, si intreccia con un altro importante santuario della nostra città: quello in cui si venera la Vergine Maria sotto il titolo di Madonna della Pace o Madonna del Baraccano. Nella parrocchia di San Giuliano, proprio addossato alle vecchie mura ma con l'accesso più caratteristico da via Santo Stefano, sorge questo santuario detto «del Baraccano», perché sin dall'età medievale si usava questo termine, ripreso dal gergo militare, per indicare un piccolo forte a forma di torrione quadrato, che si innalzava al di sopra delle mura. In questa zona del Baraccano si riunivano molte persone nelle sere d'estate, come ci ricorda il primo scritto che si occupa dell'area e che ha per titolo «Historia della miracolosa immagine di Maria

Vergine detta del Baraccano». L'opera, che risale al 1674, ha però un intento più legato alla fede che ad un racconto efficace sulla storia del santuario, che noi comunque possiamo datare alla fine del XIV secolo, quando, nella parete del torrione era stata dipinta un'immagine di Madonna con Bambino. Non si trattava di un fenomeno isolato di devozione popolare: infatti, lungo le mura erano state poste altre immagini, tante quante le dodici porte della città. Attorno a questi primi dipinti si svilupparono in seguito degli autentici luoghi di culto. Dopo le demolizioni degli inizi del secolo scorso, che incisero sul volto della città, rimasero solo cinque chiese: San Rocco, Santa Maria della Grada, il santuario della Beata Vergine del Soccorso, l'oratorio di Santa Maria Incoronata e la stessa chiesa del Baraccano. La tradizione attribuisce le varie immagini sulle mura a Lippo Dalmasio, divenuto grande devoto della Madonna del Carmine e, forse, frate carmelitano di San Martino a Bologna. Una volta sempre crescente di fedeli si recava in preghiera davanti all'immagine, come una tal Maria Vinciguerra, che notata come assidua frequentatrice della zona fortificata, fu per questo incarcerata come spia. Costruito un

muro davanti all'immagine, per ben due volte questo muro che doveva nascondere la Vergine col Bambino, parve come sbriciolarsi. Questi eventi prodigiosi, evidenziarono la straordinarietà del luogo e venne creata l'innocenza della stessa Vinciguerra, che si era sempre professata una semplice devota di Maria e così venne scarcerata. Ma l'origine e i primi decenni del santuario si legano alle vicende della famiglia Bentivoglio, che per tutto il Quattrocento ebbe la signoria della città. Nel 1401 venne decisa la costruzione della prima cappella e anche Giovanni I Bentivoglio si recava spesso a pregare in questo luogo; quando proprio al Baraccano fu vittima di un attentato che però fallì, portò avanti riconoscente il proposito di ampliare la piccola chiesa. La devozione alla Vergine crebbe ancora di più nel 1404, quando due soldati litigarono furiosamente, persino bestemmiano e uno di loro sparò un colpo di archibugio al petto della Madonna: l'immagine lacrimò e sanguinò ed entrambi i soldati morirono improvvisamente di lì a poco. Questo evento provocò grande impressione in città e aumentarono i pellegrinaggi alla sacra immagine custodita in quella che era ancora una piccola edicola.



La facciata della Chiesa



L'interno del Santuario con l'Immagine sacra

L'ospedale e il «conservatorio»

Un importante aspetto nella vita di questa chiesa, fu l'istituzione della Compagnia Spirituale della Madonna del Baraccano, con scopi caritatevoli

Quando nel 1418 si chiuse la parentesi dei Visconti e i Bentivoglio poterono tornare signori di Bologna, grati per questo felice esito della vicenda, decisero di ampliare l'edicola della Madonna per farla diventare una cappella ottagonale. La nuova struttura venne dotata in seguito di un ampio portico a tre arcate. Nel 1472 poi, il pittore ferrarese Francesco del Cossa restaurò, per incarico di Giovanni I Bentivoglio, l'antica immagine, dipingendo sullo sfondo due paesaggi e in primo piano due angeli che sostengono altrettanti candelabri. In omaggio alla Casata committente dei lavori, il pittore aggiunse anche una figura maschile intenta a pregare che doveva rappresentare un esponente della famiglia bentivoglio. Venne dipinta anche la figura della devota ingiustamente incarcerata Maria Vinciguerra. Il santuario in questo periodo attraverso un momento di notevole sviluppo e partecipazione popolare, testimoniate anche dai numerosi ex voto, donati dai devoti e dalle più importanti famiglie nobili dell'epoca, che ne richiedevano anche il giuspatronato. Altro importante atto nella vita di questa chiesa, fu l'istituzione della Compagnia Spirituale della Madonna del Baraccano, avente scopi caritatevoli. I confratelli erano guidati addirittura dal signore di

Bologna Giovanni II e si ritrovavano all'interno di un oratorio nei pressi del santuario stesso. A testimoniare le numerose attività, improntate alla carità ed organizzate dalla compagnia, vi sono in particolare quelle assistenziali portate avanti nei confronti di anziani, orfani e pellegrini. Così, il vecchio e ampio portico, utilizzato come ricovero di poveri e bisognosi, venne soppiantato nel corso dei decenni, da una struttura più solida e accogliente, un vero e proprio ospitale. Esso, uno dei maggiori presenti in città, fu terminato nel 1497 e finanziato con la vendita degli ex voto del santuario, oltre a ingenti finanziamenti di denaro pubblico e donazioni private. Sempre alla fine del XV secolo, legata alla chiesa, sorse un'istituzione rimasta attiva fino al secolo scorso: il cosiddetto «Conservatorio», un collegio che accoglieva bambine e ragazze della nostra città, molte delle quali rimaste orfane, come fu nel 1527 a causa della peste portata dai lanzichenecchi dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, che scendevano verso sud per il sacco di Roma. Annibale Bentivoglio e poi il vice-legato pontificio Averoldo Averoldi, decisero la costruzione, iniziata nel 1524, del nuovo santuario, così come oggi lo possiamo ammirare, in seguito all'evento prodigioso dell'immagine della Madonna rimasta intatta al crollo delle mura.

Saverio Gaggioli

Annibale Bentivoglio nel 1524 decise la costruzione del nuovo Santuario, così come oggi lo possiamo ammirare

La benedizione degli sposi novelli

Questo luogo sacro venne dichiarato ufficialmente santuario cittadino nel 1798 e così, nonostante l'occupazione napoleonica, poté sopravvivere e rimanere aperto, mentre venne soppressta la Compagnia Spirituale. La Madonna del Baraccano, dopo la cacciata dei Bentivoglio da Bologna ad inizio cinquecento e in seguito al ristabilimento della pace e alla ripresa del governo pontificio, iniziò a venire venerata anche sotto il titolo di Madonna della Pace. Con questo nome viene invocata dagli sposi novelli. Era tradizione che questi si recassero, subito dopo la celebrazione delle nozze, al santuario per affidare la loro nascente unione alla benedizione della Madonna. Col tempo la tradizione si è un po' affievolita, al pari della consuetudine di celebrare la festa dell'Assunta, il 15 agosto, in maniera solenne, preceduta da una novena di prediche estremamente partecipate dai fedeli. Il santuario, si trova nella parrocchia di S. Giuliano, pertanto la sua cura rientra nell'incarico affidato al parroco don Giancarlo Soli, che ricorda: «Ho scelto il santuario come punto di arrivo della grande processione che si dipana tra le vie della nostra parrocchia l'ultima domenica di maggio. La partecipazione alle funzioni religiose è buona, soprattutto nel periodo invernale. La Messa domenicale al santuario viene celebrata alle ore 10.30, grazie ad alcuni sacerdoti che prestano per questo servizio alla nostra comunità e grazie anche alla cura del movimento laicale Pax Christi, che da tempo ormai, collabora proficuamente con la parrocchia».(S.G.)